

volontari *lvia*

N O T I Z I A R I O

Crisi in Nord Africa
voci dal nord e dal sud
del mondo

Acqua tra diritti
e responsabilità

Giovani e intercultura
un anno di dialoghi

- pag. **3** Editoriale
Quadrante
- pag. **4** Crisi in Nord Africa: una voce dall'Italia
- pag. **5** Crisi in Nord Africa: una voce dall'Africa
- pag. **5** "L'acqua non si vende!" Al voto il 12 giugno per dire Sì ai quesiti referendari
- pag. **7** Acqua: tra diritti e responsabilità
- pag. **10** Diritto all'acqua e alla salute: quattro progetti LVIA
- pag. **12** Dal riso...Acqua. Il recital di Gioele Dix a Cuneo
H2Oro: a teatro per l'Acqua, diritto dell'umanità
- pag. **13** Giovani e Intercultura: un anno di dialoghi

Notiziario Volontari Lvìa - n. 1 - marzo 2011

Direttore responsabile: Aldo Benevelli

Redazione: Sandro Bobba, Lia Curcio, Ezio Elia, Monica Macciotta, Italo Rizzi.

Hanno collaborato a questo numero:

Giovanni Armando, Cristina Baudino, Tommaso Carturan, Annamaria Cazzato, Umberto Forno, Nicoletta Gorgorino, Ester Graziano, Antonella Guerrieri, Vanessa Marotta, Daniele Mazzari, Clelia Minelli, Emile Ouedraogo, Paolo Ronco, Francesco Scarpitta

foto di copertina: Claudio Massarente

Proprietà di: LVIA • Associazione Volontari Laici

Corso IV Novembre 28 • 12100 Cuneo
tel 0171.696975 • fax 0171.602558

lvia@lvia.it • www.lvia.it • CCP 14343123

Registrazione tribunale di Cuneo
n. 245 del 8/10/1970

Grafica: zazi - Torino

Stampa: AGAM • Madonna dell'Olmo (CN)

Associato all'USPI  Unione Stampa Periodici Italiani

Stampato in carta riciclata

LVIA • Sede centrale
Corso IV Novembre, 28
12100 Cuneo
tel. 0171.696975
fax 0171.602558
lvia@lvia.it
www.lvia.it

**Ufficio comunicazione
e programmi sul territorio**
Via Borgosesia, 30
10145 Torino
tel. 011.7412507
fax 011.745261
italia@lvia.it

LVIA Biella
c/o ACSV Centro Servizi
per il Volontariato
Via Tripoli, 24 • 13900 Biella
tel. 015.8445865
biella@lvia.it

LVIA Forlì
Corso Diaz, 84 • 47121 Forlì
tel. e fax 0543.33938
emiliaromagna@lvia.it

LVIA Lombardia
Barbara Aiolfi
Via Orfane, 8 • 26900 Lodi
tel. 0371.410274
lombardia@lvia.it

LVIA Palermo
Vito Restivo
Via A. Poliziano, 40
90145 Palermo
cel. 328.927.34.81
sicilia@lvia.it

LVIA Piossasco
Daniele Luconi
Via Aleardi, 17/b
10045 Piossasco (TO)
cel. 328.2140544 Daniele Luconi
cel. 349.3410470 Adriano Andruetto
piosscasco@lvia.it

LVIA Roma
Massimo Pallottino
Via Vasanello, 15
00189 Roma
tel. 06.30310932
roma@lvia.it

Federica Cerulli Irelli
Via Dell'Acqua Traversa, 255 int.B 37
00135 Roma
tel. 339.1991667

LVIA Toscana
Alessandro Bellini
Via A. Francini, 48
50034 Marradi (FI)
tel. e fax 055.8045461
toscana@lvia.it

LVIA Verona
Via Ippolito Pindemonte, 9
37012 Bussolengo (VR)
cell. 366.6869369
veneto@lvia.it



ALTRI RIFERIMENTI

Asti
Stefano e Claudia Pozzetti
Vicolo Monticone, 3
14100 Asti
tel. 0141.355789
pazz63@alice.it

Cesena
Luciano Cantoni
via Assano, 56
47521 Cesena
tel. 0547.301824
luciano.cantoni@alice.it

Foligno (PG)
Giovanni e M. Concetta Serafini
Via I. Nievo, 34A
06034 Sant'Eraclio (PG)
tel. 0742.391161
concetta.giovanni@gmail.com

Genova
Istituto S. Caterina
Via Cairoli 1 int. 5
16124 Genova
tel. e fax: 010.2466118
santacaterinage@fastwebnet.it

Novara
Federico Rizzi
Novara Center
Largo Puccini, 11 • 28100 Novara
tel. 0321.661648
fax 0321.661662
novaracenteronlus@fastwebnet.it

Olbia (SS)
Marianna e Oreste Morano
Via Talenti, 29 • 07026 Olbia (SS)
tel. 0789.51570
mariannamicheluzzi@libero.it

Saluzzo (CN)
Bartolomeo Sola
Via Villafalletto, 19 bis
12037 Saluzzo (CN)
tel. 0175.43511
meo.sola@gmail.com

Sondrio
Lilli Luzzi
Via Fortunato, 398
23018 Talamona (SO)
tel. 0342.672034
lucaelilly@davide.it

NEL MONDO

LVIA Albania
Lagjia: Vasil Shanto
Rruga: Çajupi 176
Scutari
tel +355 (0)682018113
albania@lvia.it
lvia.alba@yahoo.it
Rappresentante Paese:
Andrea Lo Iacono
Patrizia Dodaro
Lorenzo Brunelli (vsc)
Laura Creazzo (vsc)

LVIA Burkina Faso
01 B.P. 783 • Ouagadougou 01 - BF
tel. e fax +226.50363804
burkinafaso@lvia.it
Rappresentante Paese:
Marco Alban
Chiara Cattai
Cristina Daniele
Fabrizio De Georgio Ferrari Trecate
Valentina Di Francesco (vsc)
Francesca Roggero (vsc)

LVIA Burundi
Avenue Ngozi
B.P. 198 Rohero 1
Bujumbura
tel. +257.22.223853
burundi@lvia.it
Altre sedi:
Quartier Kinyabakecuru
Commune Ruyigi - Province Ruyigi
tel. +257.79854386
ruyigi.ff.lvia@gmail.com
Quartier Kagoma, 69
Commune Kayokwe
Province Mwaro
tel. +257.797796381
rp.burundi@gmail.com
Rappresentante Paese:
Linda Pescini
Cecilia Balletta
Diletta Ciolina

LVIA Etiopia
P.O.Box 102346
House no126
Country Office Bole Kefle
Katama Kebele no10
Addis Abeba
tel. +251.116.290575
fax +251.116.291080
etiopia@lvia.it
addis@lvia.org.et
Altre sedi:
P.O. Box 18
Shashamane
tel. +251.46.1103742
Rappresentante Paese:
Stefano Stirpe
Aurelie Carmeille
Giovanni D'Erasmo
Silvia Vanzetto
Andrea Berardi (vsc)
Cristiano Del Rosso (vsc)

LVIA Guinea Bissau
Praça Titina Silla, 34
Bissau
tel. +245.3206486
C.P. 585 • Bissau
guineabissau@lvia.it
Altre sedi:
Strada di Bairro di St.Luzia
Bissorã
tel. +245.5804407
Strada Principal • Buba
tel. +245.5804408
lviagb@yahoo.it
Rappresentante Paese:
Giacomo Tedesco
Daniele Batosti
Giuseppe Cristiano
Stefano Perosino

LVIA Guinea Conakry
Quartier Energie-B.P.316
Kankan
tel. +224.65897715
lviacisv_gck@yahoo.fr
guinea@lvia.it
Cristiano Marinucci
N'Guema N'dona Sarali Ayito

LVIA Kenya
P.O. Box 1684 • 60200 Meru
tel. e fax +254 (0)64 32865
kenya@lvia.it
Rappresentante Paese:
Enrico Gorfer
Mattia Ferrara (vsc)

LVIA Mali
Quartier Chateau-Rue 321
Porte 136 B.P.187
Gao
tel. +223.21820496
mali@lvia.it
Altra sede:
Quartier Korofina Sud
Rue 96, Porte 737
BP E3442
Bamako
tel. e fax +223.20246621
Rappresentante Paese:
Marco Alban

LVIA Mozambico
c/o Caritas Moçambique
Rua da Resistencia 1175
Maputo
tel. +258.21419933
tel. +258.822812660
fax +258.21419578
mozambico@lvia.it
Rappresentante Paese:
Katia Ferrati
Alberto Maria Rigon
Silvia Bobba (vsc)
Daniela Cusmai (vsc)

LVIA Senegal
R.te de Khombole
B.P. 262 A • Thiès
tel. e fax +221.33.9511611
senegal@lvia.it
Rappresentante Paese:
Mouhamed Gueye
Milena Berloco (vsc)
Luisa Bersia (vsc)

LVIA Tanzania
P.O.Box 160
Kongwa
Dodoma Region
tel. e fax +255 (0)26.2323131
tanzania@lvia.it
Altra sede:
A. H. Mwinvi Road, plot. 14
P.O. Box 23447
Dar es Salaam
tel. e fax +255 (0)22.2701904
Rappresentante Paese:
Paolo Ronco
Valentina Iadarola
Piero Adamo (vsc)
Marina Farella (vsc)

✓ Don Aldo Benevelli, fondatore LVIA



Chiedo scusa se torno su uno dei più studiati, utilizzati e corteggiati fenomeni umani che nasce in Italia negli anni '60 grazie ai primi 4,5 Movimenti giovanili di cooperazione tra Paesi del Nord con le popolazioni del Sud-Mondo. Il fenomeno assunse e conservò fino ad oggi il nome di Volontariato internazionale.

La cosiddetta cooperazione nasce dal grembo della Chiesa italiana in quegli anni di fermenti cristiani irrequieti nell'attesa di una qualche risposta in una stagione figlia d'una pesante e prolungata stagione di umiliazione della dignità umana.

Una chiesa che in quegli anni portava in sé limiti, errori, inadempimenti, nuove devozioni, concili di teologia dogmatica.

La stagione del dopo repressione dell'uomo, della dignità, dei Valori dell'uomo rivela una società assetata di schemi di vita nuova, di voglie, un po' confuse, di mete ritenute interessanti, gradite ad adulti e giovani... C'era più diffusa che mai una vista sul futuro.

Così il volontariato internazionale può essere considerato il prodotto di questo tempo irrequieto e inquieto...La situazione creò una confusione volontaria nella quale, in parte, i soggetti di radice cristiana, esplosero in:

- un volontariato di ribelli alle tradizionali strutture scolastiche, universitarie (vedi le baronie);
- un volontariato di armati, politici che decisero di operare con assassinio o terrorismo;
- un volontariato di arruolati per accostarsi a fratelli e sorelle ormai consci di loro inferiorità e scarsità di cose necessarie (cibo, acqua, igiene) escono e cercano quelle frontiere per esservi servitori, mai più benevoli colonizzatori, coerenti con la storica e rivoluzionaria scoperta della Bibbia completata dalla Buona Notizia del Cristo Liberatore.

La società, già reduce da un quarto di secolo di perversione di valori, ebbe la prontezza di reagire alle improvvisate deformazioni ideologiche che reclutarono numerose vocazioni giovanili al brigatismo volontario redentivo ancora una volta illusorio, della classe operaia. Velleità romantica ma purtroppo lotta armata con sequestri, gambizzazioni, tribunali clandestini, esecuzioni...

Oggi, ormai, a distanza, in situazioni morali ed economiche molto più pesanti, torna difficile per gli storici la ricerca di qualsiasi giustificazione a quei folli progetti di rivolta alimentati dalla stella a cinque punte. Mentre stupisce che il ritorno al messaggio biblico, quasi in contemporanea, abbia smosso e smobilitato centinaia di ragazzi e giovani coppie inducendoli ad arruolarsi sotto un'altra bandiera povera di tinte incendiarie, ma ancora una volta rivendicatrice, a livelli mondiali, di libertà, di uguaglianza, fraternità, Valori non stagionali o provvisori ma eterni.

Fu stagione in cui molti capirono in profondità "le beatitudini" tali perché rendono felici quelli che lasciano campi, benessere, impiego, comodità, famiglia... e scelgono di operare come servitori la giustizia, la pace, la fraternità, la libertà.

Anche oggi gli scarsi profeti viventi di questi valori insistono perché finalmente si capisca che solo questi rendono beati e cambiano il mondo. ▀

✓ Sandro Bobba - presidente LVIA



Albania, Algeria, Tunisia, Egitto, Libia: i primi tre mesi del 2011 hanno visto finalmente sollevarsi intere popolazioni dell'area mediterranea in nome dei diritti e della democrazia.

Era evidente fin dal loro nascere che le rivolte nei Paesi del Maghreb avrebbero chiamato in causa il mondo intero e più in particolare l'Europa e l'Italia, ma come al solito il mondo occidentale si è fatto trovare del tutto impreparato, impegnato com'è a cercare di arginare la crisi economica e finanziaria (per nulla superata malgrado l'affanno di chi vuole farci credere il contrario).

Impreparato a sostituire il dittatore Gheddafi con qualcuno che potesse garantire gli stessi standard di alleanza strategica ma soprattutto economica che oggi la Libia garantisce all'Europa e agli Stati Uniti, e quindi l'unica ignobile risposta che è riuscito a dare nell'immediato è stato l'intervento armato, mascherato come al solito da buoni propositi (stavolta ci vogliono far credere che sia a tutela della popolazione in rivolta).

Impreparato a gestire i nuovi flussi migratori che in pochi giorni hanno più che raddoppiato la popolazione di Lampedusa ma che le stime prevedono in quantità variabile fra 50000 e 350000 persone nei prossimi mesi. A parte il vergognoso immobilismo dell'Europa, che probabilmente era più impegnata a decidere su chi avrebbe avuto il comando dell'intervento armato in Libia, il nostro governo non è riuscito a far altro che partorire una serie di misure che, oltre ad essere altamente insufficienti per una prima emergenza, non affrontano nemmeno lontanamente il problema di migliaia di disperati che lasciano la loro terra alla ricerca di un sogno che quasi sicuramente non riusciranno mai a realizzare.

Data per scontata l'incapacità di gestire l'emergenza e la miopia dei nostri governanti nel continuare a ridurre ogni anno i fondi da destinare alla cooperazione internazionale, che è l'unico modo per cercare di ridurre i flussi migratori verso l'Europa, penso che dobbiamo anche chiederci dov'è finita la Chiesa, dov'è finita la Società Civile nelle sue diverse componenti. Tutti ricordiamo ancora la grande mobilitazione che si creò agli inizi degli anni '90 quando improvvisamente si aprirono i confini dell'Albania e le coste pugliesi furono invase da decine di migliaia di disperati in cerca di una sorta di paradiso, prima di allora intravisto clandestinamente attraverso il peggio della televisione italiana. La totalità di queste persone furono accolte nel nostro Paese attraverso una grande mobilitazione di enti pubblici e privati ma anche di singole famiglie che rispondevano all'appello della Chiesa e delle Istituzioni.

Ma forse vent'anni fa coltivavamo ancora qualche sogno di solidarietà e di giustizia che riuscivamo a rendere concreto perché speravamo in un mondo migliore. Possibile che oggi questa utopia ci sia stata rubata e prevalgano solamente i valori più effimeri quali il denaro, il potere, l'apparire? Io non ci credo... ▀

Crisi in Nord-Africa: una voce dall'Italia

Libia e non solo: sei parole

✓ Ezio Elia, presidenza LVIA

Tristezza e rabbia. Sono le prime confuse reazioni alle notizie che da giorni arrivano dalla Libia e, meno dettagliatamente, da molti altri paesi della galassia arabo-nord africana.

L'immenso movimento di rivolta antigovernativa avviato quasi contemporaneamente in Tunisia ed Egitto e poi in diversi altri paesi cosiddetti "arabi" ha raggiunto, per ora solo nel caso della Libia, dimensioni di diretta implicazione mondiale. Se dunque la tristezza per le violenze che hanno accompagnato i primi moti è stata rapidamente accompagnata dall'ammirazione ed entusiasmo per l'esito positivo delle rivolte e per la sostanziale tenuta della società civile dei vari paesi, nel caso della Libia si aggiunge invece la rabbia dell'impotenza davanti allo sviluppo di una vera guerra di cui si riconoscono almeno tre facce: guerra civile, guerra umanitaria, guerra neocoloniale.

Vediamo intrecciarsi inevitabilmente **valori e interessi**: libertà, dignità, diritto al lavoro, rivendicati con coraggio dalle società civili dei vari paesi arabi si scontrano in Libia (e forse purtroppo non solo lì) con un regime divenuto cieco e sordo verso una buona parte del suo popolo. D'altra parte veder attivare un potentissimo apparato militare finalizzato ufficialmente a tutelare i civili in una guerra civile rende evidente, già nel gioco di parole, quanto sia difficile dare concretezza sincera a questa missione, che pure è nobile e doverosa, e lascia dunque trasparire quanta ipocrisia sia malcelata dietro la smania interventista delle ex potenze coloniali che per quasi un secolo hanno spadroneggiato nella regione. E' ben evidente che le potenze europee sono entrate in guerra per il controllo del Mediterraneo e per il petrolio del Maghreb, ma non sottovalutiamo l'importanza del Sahara, così caro soprattutto alla Francia, vuoi per il petrolio del Ciad piuttosto che per l'uranio o per le rotte commerciali delle persone e della droga.

Dunque **tristezza** infinita, perché la

guerra non è mai giusta, è sempre violenza, annullamento dell'altro, rottura del legame fraterno tra Caino e Abele, sempre originata dalla paura dell'altro, sempre produttrice di infiniti "danni collaterali" che avvelenano l'esistenza dei superstiti e alimentano le vendette.

Rabbia perché chi arriva alla guerra civile non ha più argomenti e altre possibilità, vuoi per difendere le proprie posizioni di rendita vuoi per guadagnare quel minimo di dignità e libertà che sono alla base di ogni esistenza umana.

Rabbia perché si doveva fare meglio e di più. Ed è fin troppo facile dare la colpa ai governi occidentali ed europei che hanno coccolato per troppi anni una classe dirigente araba assolutamente autocratica che non ha evidentemente mai lavorato per far evolvere il controllo della società civile sul potere. Abbiamo tutti beneficiato di questa politica che ci ha dato per decenni energia e sicurezza, perché in fondo scommettere veramente sullo sviluppo degli altri è ben difficile, ci fa paura!

Le immense spese militari di questi giorni (centinaia di milioni di € già spesi dalla coalizione) dimostrano quante risorse potevano essere impegnate in percorsi di giustizia e di sviluppo. Operando da decenni come associazione nella società civile del Nord e del Sud del mondo sappiamo bene che non c'è pace senza giustizia e la rabbia si fa grande quando vediamo ridurre gli aiuti pubblici e privati allo sviluppo perché c'è la crisi e poi andare in guerra senza badare a spese.

Rabbia infine per lo spettacolo di incapacità organizzata che l'Europa e l'Italia stanno dando nella gestione degli sbarchi di Lampedusa, dove, dalle notizie che si raccolgono, pare che troppo spesso ci si dimentichi che comunque, profughi o clandestini che siano, sono innanzitutto uomini.

Si poteva far meglio e di più anche solo come **conoscenza** ed informazione. E' ridicolo che sia la società civile che la politica italiana siano state colte di sor-

presa dalla gente di Libia, il paese extra-europeo con cui abbiamo avuto in assoluto rapporti più stretti!

Da tutte queste vicende abbiamo la prova, una volta di più, che i rapporti di mercato non portano democrazia e che l'informazione è una merce come le altre. Siamo consumatori passivi di informazione e compriamo giornali che danno molto più spazio alle frivolezze dei potenti che alla vita, alle gioie e ai dolori dei popoli. Sembra assurdo che in un mondo dove trasmettere notizie è tecnicamente banale la comunicazione tra società civili e tra esse e la politica siano invece difficilissime. Forse perché a comunicare bisogna essere in due reciprocamente attivi.

Proviamo almeno ad imparare la lezione, cerchiamo oggi nei giornali, sul web, nei libri di approfondire qualcosa. L'Africa contemporanea è piena di storie che ci vengono raccontate poco e male, da quelle drammatiche del Darfur e della Costa d'Avorio a quelle che paiono decisamente positive come le elezioni recenti in Niger e Guinea.

"Libertà va cercando, ch'è sì cara, come sa chi per lei vita rifiuta". Questo passo della Commedia, con cui Virgilio presenta Dante a Catone, ci introduce all'ultima parola chiave che voglio evocare, la **speranza**. Pare infatti che proprio un gesto di "autoviolenza", il suicidio col fuoco di un giovane ambulante della Tunisia, abbia dato avvio a queste grandi rivolte. Mohamed Bouaziz probabilmente non avrà una canzone di Guccini per ricordarlo ma ci indica ancora una volta la forza della non violenza, ci dice che nell'anima di questi popoli c'è molto meno odio di quello che spesso ci fanno credere.

Dobbiamo dunque aver meno paura e accompagnare con concreta solidarietà quei popoli che si stanno avviando verso una nuova stagione democratica, che inizia tutta in salita, accerchiata dalle crisi economica ed ecologica mondiale, dalle guerre e dalle paure nostre e loro. ▶

Crisi in Nord-Africa: una voce dall'Africa

Crisi in Africa del Nord e implicazioni in Africa Sub-Sahariana

✓ Emile Ouedraogo, LWA Burkina Faso

L'Africa è un continente in cui nascono in modo ricorrente delle crisi politiche dalle molteplici conseguenze: contestazioni popolari spesso repressi violentemente, guerre, esodi di massa, esili, xenofobia, carestie, ecc. Queste crisi trovano generalmente causa nella povertà, la miseria, l'assenza di democrazia, di giustizia e di libertà, la cattiva *governance*. In molti Stati africani queste situazioni drammatiche perdurano da decenni, infettando insidiosamente la coesione sociale.

La crisi economica e finanziaria mondiale di questi ultimi anni ha esacerbato le amarezze che questi popoli contenevano già difficilmente. Allora, con una tale "bolla gonfiata all'estremo", il tessuto sociale ha finito per esplodere. È il caso delle manifestazioni insurrezionali che scuotono in questo momento il Maghreb e il mondo arabo il cui epicentro è la Tunisia.

Coperta in diretta dai canali televisivi e dalle nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione (i siti internet, i social network, la telefonia mobile, ecc.), la rivoluzione tunisina è stata vissuta in tutto il mondo e in particolare con un grande interesse dai popoli che anelano giustizia, libertà, democrazia e benessere sociale.

La vittoria della "strada" sul regime politico totalitario di Ben Ali si presenta come una vera lezione di audacia da parte dei popoli oppressi, in particolare quelli degli altri paesi arabi che, per la maggior parte, vivono sotto regimi regnanti totalitari da più di mezzo secolo. Incontestabilmente, questa vittoria ha preparato il terreno a manifestazioni insurrezionali che sono sopravvenute in altri paesi come l'Egitto, il Bahrein, lo Yemen, l'Algeria, la Libia, il Marocco, la Siria, ecc. Anche se ogni Stato ha le proprie specificità, le lotte portate avanti qua e là hanno lo stesso scopo: far vacillare il regime al potere e instaurare **un nuovo ordine sociale dove il popolo avrà il suo posto.** Questi movimenti insurrezionali sono l'espressione di un

"pieno sino all'orlo", del "troppo è troppo" delle fasce sociali, dei popoli o dei gruppi di **persone che acclamano il loro desiderio di libertà, di giustizia sociale, di democrazia denunciando la loro repulsione della miseria, dell'oppressione, della dittatura, dell'imbavagliamento...**

Sarebbe, in questo contesto, disagevole avere la mano di Al- Qa'ida del Magherb, anche se queste insurrezioni popolari possono facilmente essere strumentalizzate da diversi gruppi di ogni tendenza (eserciti, militanti, combattenti, ecc.). Conviene ad ogni modo notare che la caduta dei regimi dittatoriali in Nord Africa segna nello stesso tempo il ritorno in forza sulla scena politica di certi movimenti o partiti politici fondamentalisti per lungo tempo repressi.

Qualunque sia la causa, la crisi nel Nord Africa, seguita da molto vicino e con un certo panico dalle popolazioni dell'Africa Sub-Sahariana grazie alle nuove tecnologie che fanno del mondo un piccolo villaggio, ha numerose e pericolose implicazioni in Africa Sub-sahariana.

In effetti, rari sono i paesi a sud del Sahara che attualmente non accolgono centinaia, migliaia di rimpatriati dai paesi del mondo arabo toccati dalle manifestazioni insurrezionali. Non c'è bisogno di dire che questi rientri di massa non mancheranno di porre a breve e lungo termine ai governi già in difficoltà, dei gravi problemi sul piano sociale, economico e politico. La gestione dei rimpatriati costituisce già in se stessa una questione sociale e politica tardi percepita. Del resto, un'analisi dei contesti dei movimenti insurrezionali mostra che, anche se i contesti politici sono sensibilmente diversi, **i problemi sociali vissuti dalle popolazioni maghrebine e arabe in tumulto non sono diversi da quelli che vivono le popolazioni in molti paesi africani a sud del Sahara:** impoverimento delle fasce sociali con il loro concetto di "caro-vita", cattiva *governance*, disoccupazione, perdita d'identità e dei valori della gioventù,

democrazia di facciata o illegittima, repressione delle libertà fondamentali, perdita di fiducia tra governati e governanti, ecc.

Le crisi successive nel mondo arabo danno delle importanti lezioni sia ai governati che ai governanti.

Assistiamo a una rivitalizzazione delle opposizioni politiche nei paesi dell'Africa Sub-sahariana, le quali cercano incontestabilmente di cavalcare il fenomeno arabo per far vacillare i regimi al potere. Dal loro canto, i dirigenti, capitalizzando queste esperienze arabe, cercano di affinare le strategie per prevenire e rimediare a eventuali crisi.

Le diverse manifestazioni virulente in Benin, Senegal, Burkina Faso, Togo del mese di marzo, sono dei segni premonitori? Il futuro ci dirà.

Per adesso, si assiste in qualche caso ad un indurimento dei discorsi politici da parte delle opposizioni e a discorsi distensivi da parte dei governanti.

Con le recenti crisi politico-militari in Guinea Conakry, Liberia, Sierra Leone e il riemergere del conflitto armato in Costa d'Avorio con le sue numerose e drammatiche implicazioni sui piani sociale, economico e politico dei paesi vicini, bisogna dire che l'Africa al sud del Sahara vive su carboni incandescenti e potrebbe presto infiammarsi a sua volta. In ogni caso, sono presenti tutti gli ingredienti per l'emergere di situazioni esplosive come quelle del Maghreb e del mondo arabo.

I timori che i disordini sociali, questo tsunami maghrebino che si è già esteso spontaneamente in più paesi arabi scuotendo dei colossi politici malgrado la repressione, tocchi i paesi dell'Africa Sub-sahariana, sono grandi.

La buona gestione delle implicazioni della crisi maghrebina nei paesi dell'Africa Sub-sahariana dipenderà dal livello di perspicacia, ingegno e diplomazia di cui sapranno fare prova i regimi sotto accusa. ▀

L'ACQUA NON SI VENDE!

Al voto il 12 giugno per dire Sì ai quesiti referendari



Dopo l'esito eccezionale della Campagna referendaria, che ha visto più di 1 milione e 400 mila firme a sostegno del Referendum abrogativo, ora l'obiettivo è raggiungere il quorum* dei votanti il 12 giugno, per non invalidarne l'esito.

✓ Ester Graziano

Alcune gestioni idriche in Italia sono state già privatizzate: infatti la Legge Galli (L.36/1994) ha aperto la strada alla possibilità di affidare la gestione del servizio idrico a società private. Ma la vera svolta è rappresentata dal decreto Ronchi che oggi impedisce la libera scelta dei Comuni, imponendo dall'alto la privatizzazione.

Il fronte del "NO!" ai referendum, "racconta" che in Italia l'acqua è un bene pubblico (principio già affermato dalla stessa Legge Galli) quella che si mette a gara è solo la gestione: peccato, diciamo noi del Comitato per i 2 sì, che la distinzione tra bene e la sua gestione è un concetto introdotto forzatamente per consentire la mercificazione di monopoli naturali, quali gli acquedotti.

L'acqua è un diritto umano fondamentale, essenziale al pieno godimento della vita e di tutti i diritti umani

(Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, del 28 luglio 2010)

Segnatevi la data: il 12 giugno, si votano i Referendum!

Il 12 e 13 giugno, ci troveremo di fronte alla possibilità di esprimere la nostra volontà in merito ai due quesiti referendari promossi dal Comitato Referendario 2 Sì per l'acqua bene comune (a cui la LVIA aderisce) passati al vaglio della Corte Costituzionale, a cui si aggiunge l'altro importantissimo quesito sul nucleare.

I quesiti referendari sull'acqua

Quesito n. 1

Abrogazione dell'art. 23 bis della L.133/08, che impone la privatizzazione della gestione dei servizi idrici attraverso un progressivo abbassamento sotto il 50% delle quote azionarie che i comuni detengono ancora nelle ex municipalizzate.

Oververo: fermare la privatizzazione dell'acqua

Il quesito propone di abrogare la normativa che stabilisce che entro il 2011 la gestione del servizio idrico debba essere affidata a soggetti privati o a società a capitale misto all'interno delle quali il privato detenga almeno il 40%. La vittoria del Sì restituirà il diritto democratico di scelta dei Comuni, rendendo possibile anche il ricorso alle aziende speciali o ad enti di diritto pubblico che qualificerebbero il servizio idrico come di interesse generale, senza scopo di lucro.

Quesito n. 2

Abrogazione dell'art. 154, comma 1, del D.Lgs. 152/06 che dispone "la tariffa per il servizio idrico è determinata tenendo conto dell'adeguatezza del capitale investito".

Oververo: eliminare i profitti dalla gestione del bene comune acqua

Si tratta di abrogare la parte di normativa che concede ai gestori del servizio idrico un profitto garantito. La legge prevede infatti che i gestori addizionino almeno un 7% all'importo delle bollette quale remunerazione del capitale investito.

ALCUNE SEMPLICI MA FONDAMENTALI DOMANDE

Sapete che il Parlamento italiano ha votato contro l'accorpamento dei Referendum con le Amministrative, deliberando di fatto, un investimento di circa 400 milioni di euro allo scopo di affossarli?

Viste le esigenze di bilancio, non si risparmiano tagli alla scuola e alla sanità, ma... alla Camera il voto sull'accorpamento del voto amministrativo e dei referendum (che avrebbe permesso il risparmio di circa 400 milioni di euro!), è terminato con 276 contrari e 275 a favore, grazie anche all'assenza di deputati dell'opposizione.

Ma il Referendum è questione politica? Lo vuole la destra o la sinistra?

Dal punto di vista delle politiche che i partiti hanno portato avanti in Parlamento in questi anni, possiamo affermare - almeno a livello di partiti di Governo - che non ci sono grandi differenze fra destra e sinistra: entrambe hanno fatto passi avanti nella direzione della privatizzazione dell'acqua. I referendum sono il frutto soprattutto di una forte mobilitazione della società civile: il Forum italiano dei movimenti per l'acqua (che in Italia si è mosso per la ripubblicizzazione dell'acqua già nel 2007, con la proposta di Legge di iniziativa popolare), è formato da diverse componenti che convergono sulla necessità di riaffermare la gestione pubblica dell'acqua: associazioni ambientaliste, di consumatori, culturali, chiese, sindacati e tantissimi cittadini che a titolo individuale stanno facendo la loro parte.

All'interno della Chiesa Cattolica, 13 Diocesi fra cui quella di Cuneo, hanno firmato il manifesto "Acqua dono di Dio, bene comune" che cita: "L'acqua è quindi un vero bene comune, che esige una gestione comunitaria, orientata alla partecipazione di tutti e non determinata dalla logica del profitto (...) Il diritto all'acqua deve dunque essere garantito anche sul piano normativo, mettendo in discussione quelle leggi che la riducono a bene economico. Sarà importante, quindi, partecipare attivamente al dibattito legato al referendum sulla gestione dell'acqua, che mira a salvaguardarla come bene comune e diritto universale, evitando che diventi una merce privata o privatizzabile, ma ripubblicizzandola mediante una forma di gestione pubblica e partecipata dei servizi idrici".

Quale dovrebbe essere quindi il nostro impegno di cittadinanza attiva per il prossimo futuro?

Non sarà proprio facile come bere un bicchiere d'acqua... ma con l'impegno di tutti possiamo riuscirci: sensibilizzare quanti più nostri concittadini possiamo, al voto referendario.

Avete bisogno di formazione e sostegno?

Cercate il Comitato Acqua Bene Comune della città più vicina a voi su www.acquabenecomune.org oppure www.referendumacqua.it

C'è bisogno dell'impegno di tutti!

* Il quorum indica il numero minimo di elettori che devono prendere parte alla tornata elettorale perché il referendum sia valido e perciò idoneo ad abrogare la disposizione oggetto del quesito: esso è fissato nel 50% più uno degli aventi diritto al voto.

✓ Paolo Ronco, LVIA Tanzania



Quando Nico viene a raccontarmi cos'è successo allo schema idrico (leggi: acquedotto) di Majawanga, mi vien da piangere. Nico è triste, contrariato. A quel progetto ha lavorato tanto, ha dato anima e corpo. Il manager dello schema di Majawanga-Moleti lo ha informato che l'acquazzone di tre giorni prima (80-90 mm di pioggia in quattro ore) ha scopercchiato il terreno nei pressi del sottovillaggio di Chimehe, si è portato via un bel metro di suolo nel fondo valle, proprio dove passa la linea di tubi, interrati a 60 cm, che convogliano l'acqua in pressione verso i serbatoi in quota. 50-60 m di tubazioni in PVC sono andate perdute, prima trascinate dalla forza della corrente e poi frantumate contro le rocce a valle. Insomma, l'acquedotto è inservibile. Ma non è finita qui: investigando un po' sul funzionamento dell'impianto emerge, oltre al danno, la beffa: già da una settimana le operazioni di pompaggio dal pozzo in profondità erano interrotte a causa della mancanza di gasolio. Non ci sono soldi, dicono. Ma come?! E i soldi che avete raccolto negli ultimi 4 mesi di funzionamento, dalla popolazione, che paga 30 scellini tanzaniani (1,5 centesimi di euro) per un secchio da 20 litri? Dove sono andati a finire? Dopo soli quattro mesi di funzionamento l'impianto è fermo, sono necessarie riparazioni urgenti e sostanziali, il comitato di gestione non lavora bene, è diviso, la gestione finanziaria sembra non rispettare i parametri e le quote di ripartizione previste.

Acqua: tra diritti e responsabilità

Water is life!

Lo ricordo bene, quel 5 novembre del 2010, giorno dell'inaugurazione. Giornata calda, serena. Cielo terso. A Majawanga gli abitanti avevano preparato una bellissima festa, tutti presenti. Bambini in prima linea sotto il sole, danzatori sullo spiazzo polveroso, donne ai tamburi (le donne Wagogo sono le uniche in Tanzania a poterlo fare) ed autorità sul palco d'onore. Discorsi e buoni propositi: faremo del nostro meglio per garantire il corretto funzionamento dell'acquedotto, per garantire che il nostro popolo abbia acqua, fresca e sicura, tutti i giorni. **Water is Life, scandito in ogni lingua e dialetto locale.** Emozioni, foto e pacche sulle spalle. Alla sera abbiamo festeggiato con una grigliata sotto il cielo stellato di Kongwa.

Una struttura, l'acquedotto, costato fatiche e sudori, oltre un anno di lavori e 175.000 Euro, è finanziato per buona parte (75%)

dalla Commissione Europea attraverso il Fondo Europeo di Sviluppo (FED). Un pozzo trivellato ad oltre 100 m di profondità, 2 serbatoi da 50.000 litri ciascuno posizionati in quota, 24 Km di condotte e 13 fontane pubbliche garantiscono 20 litri di acqua potabile al giorno a tutta la popolazione, composta da circa 12.000 persone tra i due villaggi serviti dallo schema. Le comunità hanno collaborato fin dall'inizio, versando una quota (2.000 euro, tutt'altro che simbolici per dei contadini) e lavorando attivamente alla costruzione dello schema, scavando le canalette per la posa delle tubazioni (24 Km, con la zappa!), trasportando sabbia, cemento, pietrame, e aiutando i muratori nella costruzione dei serbatoi, delle fontane pubbliche alle latrine per le scuole e per i dispensari. **Stimiamo che almeno 2.000 persone hanno preso parte ai lavori, gratuitamente.** Chi per un giorno, chi per alcune settimane, alcuni per

interi mesi. Sotto il sole, la pioggia, il vento. Tralasciando il quotidiano, la campagna (quella che ti dà da vivere), la famiglia (quella d'accudire), almeno per un po'. **Tutti accomunati dallo stesso scopo, lo stesso obiettivo. Portare acqua alla gente che non ne ha.**





Acqua: una gestione democratica e comunitaria

Per assicurare che tutto funzioni, che tutto giri per il verso giusto e che lo schema sia in grado di fornire acqua per almeno una decina d'anni alla popolazione (in crescita) accumulando, nel contempo, i fondi necessari affinché la manutenzione ordinaria e straordinaria sia garantita, è stato pensato, condiviso e realizzato un piano di gestione completo (e anche complesso, volendo, ma stiamo sempre parlando di un acquedotto per 12 mila persone ...) ma solido, lineare che prevede un ruolo di primo piano per la comunità e per le autorità distrettuali (equivalente alla nostra Provincia).

Un'associazione degli utenti, eletti dagli abitanti del villaggio e rappresentanti di tutte le frazioni dei villaggi, ne sovrintende il monitoraggio, stabilisce le tariffe, riferisce al capo-villaggio ma soprattutto all'ingegnere idrico del Distretto che ha la responsabilità ultima sulla gestione tecnica e finanziaria dello schema. L'associazione, infine, recluta il personale addetto alla gestione quotidiana dello schema. Parliamo di idraulici, meccanici, contabili, venditori presso le fontane pubbliche, manager e segretario. In tutto una ventina di persone che, stipendiate, si occupano a tempo pieno del funzionamento dell'acquedotto e rispondono direttamente all'associazione degli utenti. Costituiscono quello che chiamiamo "il Gestore".

Concepita in base alla National Water Policy tanzaniana del 2002, che a sua volta recepisce e sintetizza anni di esperienze e di formule diverse sperimentate con più o meno successo sul campo, la struttura di gestione che proponiamo è nuova, relativamente semplice ma richiede, da parte di tutti, uno sforzo in più per selezionare, formare, rendere consapevoli e competenti le persone giuste. Quelle addette al funzionamento quotidiano dell'impianto e quelle dedicate alla sua supervisione. L'idea di fondo sintetizza una forma di gestione

semi-privata con controllo pubblico per garantire equità di trattamento ed efficienza nella fornitura del servizio. I privati che gestiscono il servizio idrico?? Orrore??!! No, semplice conseguenza di una riflessione concreta: al di là di ogni irrigidimento ideologico, la forma cooperativistica e statalista, usata fino a qualche anno fa per la gestione del servizio idrico, ha dimostrato la sua inadeguatezza se applicata al contesto rurale tanzaniano. La forma privata, se applicata alla sola gestione, dovrebbe qui dare più garanzie di sostenibilità e qualità. **La chiave di volta, però, rimane un controllo da parte della comunità** (ecco il ruolo dell'associazione degli utenti) **per assicurare l'equità del servizio e la sua qualità, nel tempo**. Rimane sul tappeto, lo scoglio "politico". **L'acqua fa gola a tutti, certo, e non solo agli assetati**. D'altronde rappresenta l'unica entrata sicura per il villaggio, l'unica fonte di reddito in un contesto nel quale una famiglia, in media, se la deve cavare con meno di tre dollari al giorno. L'idea allora è quella di rendere la gestione dello schema totalmente indipendente dalle pressioni e dinamiche "politiche" del villaggio che spesso, in passato, ne hanno condizionato il successo. Per cui l'indipendenza della "micro-azienda" del villaggio dalle logiche politiche locali, dovrebbe assicurare una certa serietà di gestione e nello stesso tempo efficienza nell'erogazione del servizio. **L'acqua è un diritto ma anche un dovere e una responsabilità**.

LVIA: un ruolo nella comunità

In questo contesto, il ruolo di LVIA, di quelli che propongono un approccio alternativo alle problematiche rurali, è quello dello stimolo e del monitoraggio. Stimolare processi di questo tipo, creare le condizioni affinché le riforme auspicate trovino compimento concreto. Formare e "capacitare" coloro i

quali sono chiamati, giorno per giorno, a gestire, riparare, far funzionare e amministrare la gloriosa macchina che provvede alla fornitura di un bene così essenziale, vitale! Infine monitorare, controllare, vigilare attentamente sul meccanismo, per assicurarne lunga vita e buon funzionamento. Se qualcosa non funziona a dovere, se il meccanismo tecnico e gestionale subisce un rallentamento, uno stop, se attraversa una fase critica e rischia di bloccare il servizio, è nostro dovere far sì che le autorità preposte (i Distretti, le Regioni, lo Stato...i villaggi!) si attivino rapidamente per trovare una soluzione, condivisa, del problema. È un compito difficile, richiede costanza, lungimiranza, pazienza, competenza. **È una sfida per il presente e per il futuro. Richiede di concepire una responsabilità concretamente condivisa, tra popolazioni, autorità e chi, come noi, cerca di sostenere senza imporre, senza sostituirsi**. Sarebbe più facile, certo, ma vale la pena tentare. In fondo, è il nostro lavoro.

PS: Volete sapere com'è andata a finire a Majawanga?

Il Distretto ha accettato di farsi carico di buona parte delle riparazioni chiedendo (e ottenendo) che il villaggio contribuisca per circa un 20%. I tubi sono stati acquistati, installati sotto la nostra supervisione e l'acquedotto ora funziona, bene. Presso il villaggio si è tenuta un'assemblea pubblica, coordinata dall'associazione degli utenti, per discutere della gestione. Dopo innumerevoli interventi e proposte, si è deciso di "commissionare" il Gestore con un paio di ulteriori rappresentanti del villaggio a controllarne i conti, coadiuvati da un revisore amministrativo proveniente dal Distretto. Alcune irregolarità sono emerse, le responsabilità accertate e un paio di persone sostituite. Si ricomincia, allora. Buona fortuna. ▽

La collaborazione con EGEA:
Energia in Etiopia e Educazione
all'utilizzo responsabile dell'acqua
nella provincia cuneese



Il Gruppo Egea – Ente Gestione Energia e Ambiente di Alba, collabora con LVIA sostenendo lo sviluppo del biogas come fonte di energia rinnovabile per garantire a 60 famiglie nei distretti di Alaba e Shashego in Etiopia, la possibilità di utilizzare una tecnologia domestica che permetta di coprire il fabbisogno energetico per l'illuminazione e per poter cucinare riducendo di conseguenza le malattie respiratorie legate alla combustione del legno..Parallelamente, la collaborazione si svolge sul territorio cuneese con il percorso "Acqua e ambiente tra la provincia di Cuneo e l'Africa": l'educazione allo sviluppo nelle scuole di Fossano, Saluzzo e Savigliano.

Giornata Mondiale dell'Acqua 2011: "Acqua per le città: rispondere alle sfide della crescita urbana"

Oggi, per la prima volta nella storia dell'umanità, la maggior parte della popolazione mondiale, più di tre miliardi di persone, vive nelle città. Ma la vita in città non è sempre sinonimo di comfort e benessere. Il 38% della crescita urbana è rappresentata dall'espandersi di baraccopoli, quartieri informali messi su dai poveri emigrati dalle campagne, dove le condizioni di vita, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, stanno peggiorando in conseguenza del degrado climatico e delle inique politiche agricole mondiali. Dando uno sguardo complessivo alle città di oggi, i dati sono sconfortanti: un abitante su quattro vive senza adeguate strutture igienico-sanitarie, con conseguente rischio di contaminazione delle fonti idriche. Il 27% della popolazione urbana nei Paesi in via di sviluppo non ha accesso alla rete idrica in casa propria: questo implica che i poveri pagano fino a 50 volte in più per un litro d'acqua potabile rispetto ai loro vicini più ricchi, poiché devono comprarla da fornitori privati. **"Acqua per le città: rispondere alle sfide della crescita urbana"** è il tema che le Nazioni Unite hanno voluto dare alla Giornata Mondiale dell'Acqua 2011, celebrata il 22 marzo, per riflettere sul tema della gestione delle risorse idriche urbane. **Presentiamo alcune buone pratiche realizzate nell'ambito di progetti promossi dalla LVIA in diversi paesi africani, volte a migliorare la gestione delle risorse idriche e le condizioni igienico-sanitarie nelle città ma anche nel mondo rurale, per migliorare qui le condizioni di vita e alleviare le cause della povertà.** ▶

ETIOPIA

Etiopia: emergenza acqua e igiene a Moyale

Il distretto di Moyale, in Etiopia, si trova in un'area rurale ed è scarsamente servito di acqua e servizi igienici. Sovente la scarsità d'acqua è fonte di conflitti tra le diverse popolazioni. Le donne percorrono svariati chilometri al giorno per prendere l'acqua, che spesso tuttavia viene prelevata da fonti contaminate, come fiumi o pozzi non protetti. Questo progetto, promosso da LVIA con il contributo del Ministero degli Affari Esteri Italiano, ha voluto rispondere ai bisogni espressi dalle amministrazioni locali per aumentare le fonti d'acqua pulita e migliorare le condizioni igienico-sanitarie della popolazione. Realizzato nel 2010 ed inizio 2011, il progetto si è concluso con i seguenti risultati:

- 2.160 famiglie dispongono di acqua sicura nei pressi del proprio villaggio, grazie alla riabilitazione di 2 invasi sotterranei per la raccolta dell'acqua piovana e alla costruzione e riabilitazione di 5 pozzi superficiali;
- 1 database con mappatura GIS delle fonti idriche è stato creato e 6 funzionari dei Servizi tecnici locali sono stati formati sull'utilizzo e aggiornamento dei dati;
- 11 scuole e centri salute sono stati provvisti di latrine e strutture per il lavaggio delle mani;
- 2.860 kit igienici sono stati distribuiti e 30 cestini per la raccolta dei rifiuti, facilmente svuotabili nei carri adibiti alla raccolta, sono stati installati nelle cittadine di Moyale e Hudet;
- Campagne di informazione igienico-sanitaria nelle comunità rurali e nelle scuole hanno permesso di sensibilizzare la popolazione. ▶

Senegal: programma di gestione dell'igiene e dell'ambiente urbano attraverso la valorizzazione dei rifiuti plastici

SENEGAL

Una delle sfide più difficili che le città senegalesi devono affrontare oggi concerne l'igiene pubblica. Questo progetto promosso da LVIA in partenariato con Caritas Kaolack e finanziato dall'Unione Europea ha permesso la realizzazione e l'installazione nelle case, di fosse biologiche in plastica riciclata, valorizzando il sistema di trattamento dei rifiuti plastici avviato in questi anni da LVIA. Iniziato nel 2008, il progetto si è concluso a dicembre 2010 con i seguenti risultati:

- 230,6 tonnellate di rifiuti plastici raccolti in 8 quartieri e 7,5 tonnellate di rifiuti plastici al mese trasformati in macinato dai Centri di trattamento della plastica, realizzati da LVIA e oggi gestiti da cooperative locali;
- 245,8 tonnellate di macinato venduto ad un'impresa di Dakar, con un guadagno di circa 90.000 euro per i due Centri di trattamento;
- 98 famiglie hanno installato, grazie ai fondi di sovvenzione e credito, una fossa settica in plastica riciclata in casa;
- 19 artigiani e 8 supervisori sono stati formati a questa tecnologia;
- 3000 alunni hanno partecipato a percorsi di educazione ambientale;
- 163 spettacoli di strada e spot radio-televisivi hanno permesso di sensibilizzare la società civile. ▶

Nova Coop con LVIA "portatore d'acqua" in Kenya

Con il catalogo collezionamento 2010-2011, i soci Nova Coop, la cooperativa piemontese del sistema Coop, hanno destinato i punti accumulati con la spesa fino al 27 marzo a sostegno di un programma idrico promosso da LVIA in Kenya per portare acqua a 5.000 persone. Nova coop, inoltre, raddoppierà il valore delle donazioni. A gennaio, **Valerio Soldani, Referente per le Attività di Solidarietà della Direzione Soci Consumatori si è recato in Kenya:** "Ho visitato la regione del Meru e i responsabili di LVIA mi hanno accompagnato dove sono già stati realizzati acquedotti e sistemi di raccolta dell'acqua piovana. Parlando con le persone che beneficiano di questi interventi, in particolare le donne, ho avuto modo di verificare come è cambiata la qualità della vita di queste comunità: la diminuzione della fatica, una situazione igienica migliore, le migliori condizioni e resa del bestiame. Ho constatato il radicamento profondo che lega la LVIA a quelle popolazioni. Gli interventi futuri, che potranno essere realizzati anche grazie ai contributi dei soci di Nova Coop, daranno la possibilità ad altre comunità di migliorare il loro tenore di vita". ▶



Due nuovi progetti. In **Burkina Faso**, il progetto, promosso da LVIA in collaborazione con CIAI, CREPA, Regione di Limousin e il finanziamento dell'Unione Europea, si propone di realizzare 5.000 latrine domestiche, di tipo ECO-SAN, che permetteranno di utilizzare le deiezioni per la produzione di compost. In **Etiopia**, promosso da GOAL, in collaborazione con LVIA, ACF, Oromia Water Bureau con il finanziamento dell'Unione Europea, si propone di migliorare l'accesso ad infrastrutture idriche per 82.000 persone e ad infrastrutture igienico-sanitarie per 238.000 persone.

Sostieni i progetti che ti proponiamo di seguito e contribuisci concretamente a garantire acqua pulita e migliori condizioni igienico-sanitarie in Burkina Faso, Etiopia, Mali, Tanzania (informazioni a pagina 10-11) ▶

Prima di proporre le nuove possibilità di intervento, rivediamo i precedenti risultati della raccolta: con il Notiziario del Natale 2010 avevamo suggerito 3 proposte a supporto degli agricoltori di Etiopia, Guinea Bissau e Burundi per migliorare le loro capacità di produzione agricola e dunque la sicurezza alimentare.

La raccolta tra dicembre 2010 e gennaio 2011 è risultata pari a **66.930 Euro**, in leggera crescita rispetto alla raccolta dell'anno precedente nello stesso periodo, suddivisi come segue:

Un ammontare di **10.042 Euro** per interventi di sicurezza alimentare che consentiranno di:

- acquistare sementi migliorate per 48 famiglie e migliorare la conoscenza dei produttori per la conservazione

e moltiplicazione delle sementi in 2 comunità della Regione Southern Nations in Etiopia;

- l'acquisto di set di strumenti e attrezzature agricole per 9 gruppi di produttori agricoli nelle Regioni di Cacheu e Oio in Guinea Bissau;
- la realizzazione di canalizzazioni per l'irrigazione a vantaggio di 11 famiglie nel Mwaro in Burundi.

Un totale di **56.888 Euro** di donazioni libere, che contribuiranno all'attività di LVIA utile a realizzare le iniziative di lotta alla povertà e di sviluppo sostenibile in Africa con particolare attenzione a donne e giovani, per aiutarli a superare la condizione di marginalizzazione e dare loro l'opportunità di un futuro migliore.

DIRITTO ALL'ACQUA E ALLA SALUTE Quattro progetti LVIA

TANZANIA

Con **250 euro**

contribuisci alla costruzione dell'acquedotto e in particolare garantisci l'installazione di una fontana in un villaggio.

In Tanzania, nel Distretto di Kongwa, una delle zone più povere e aride del Paese, lavoriamo per garantire il diritto all'acqua potabile (almeno 20 litri al giorno per persona) e le condizioni di vita delle popolazioni rurali attraverso la realizzazione di piccoli acquedotti, la formazione di comitati locali per loro gestione e l'organizzazione di campagne di sensibilizzazione igienico-sanitaria. Questi acquedotti sono costituiti da un pozzo trivellato dotato di motopompa, un serbatoio da 40 m³, tubature (5 km in media) e fontane pubbliche.



ETIOPIA

Con **75 euro**

fornisci ad una scuola elementare un piccolo kit per il lavaggio delle mani da installare all'uscita delle toilette.

In Etiopia, LVIA è impegnata con le popolazioni della regione dell'Oromia per garantire loro l'accesso all'acqua potabile e ad infrastrutture igienico-sanitarie appropriate. In particolare, nelle scuole elementari delle aree più remote e lontane, promuoviamo insieme agli insegnanti delle iniziative per scongiurare nuove epidemie di colera e la diffusione di malattie come la diarrea e le amebiasi attraverso l'educazione degli alunni ad una corretta igiene personale, la costruzione di toilette e altre attività di prevenzione.



Per questa Quaresima 2011, ti proponiamo di partecipare concretamente ad una delle **quattro azioni** che ti presentiamo, dedicate al diritto all'acqua e alla salute, che abbiamo approfondito in questo numero del notiziario

Tu puoi fare la differenza

Scegli uno dei progetti che ti proponiamo o impegnati con una donazione fissa, annua o mensile, garantendo una continuità per noi preziosa.

La LVIA è certificata dall'Istituto Italiano della Donazione, ente garante della trasparenza ed efficienza nella gestione dei fondi.



Più dai...meno versi!

Le donazioni alla LVIA sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi: basta conservare la ricevuta del versamento. (D.lgs 35/05 convertito in legge 80/05).

Per contribuire:

Banca Alpi Marittime · IBAN: IT61 E084 5010 2000 0017 0103 178 · Intestazione: LVIA
Oppure con bollettino postale: c/c 14343123 · Intestazione: LVIA - Associazione Internazionale Volontari Laici
Corso IV Novembre, 28 - 12100 Cuneo - Causale: Quaresima 2011/..... (nome paese)

BURKINA FASO

Con **350 euro**

garantisci l'installazione di una latrina "Ecosan" presso una famiglia e la formazione di un artigiano.

Nella provincia dell'Oubritenga, la LVIA ha avviato un nuovo progetto per garantire il diritto alle popolazioni locali a condizioni igienico-sanitarie adeguate.

È prevista la costruzione di oltre 2.500 latrine di tipo "Ecosan", che permettono il riutilizzo dell'humus generato nella fossa per la produzione di "compost" da destinare alla concimazione dei campi.

Parallelamente, sono previste attività di formazione rivolte ad artigiani locali per la manutenzione delle opere e azioni d'informazione e sensibilizzazione della popolazione.



MALI

Con **120 euro**

ti fai carico dei costi per la formazione di un artigiano locale a cui sarà affidata la manutenzione del pozzo e della pompa.

Nella provincia di Bourem, nel Mali settentrionale, siamo da anni impegnati in progetti per garantire la sicurezza alimentare e l'accesso all'acqua potabile alle popolazioni locali, attraverso l'approfondimento e la riabilitazione di pozzi, l'installazione di pompe manuali, la formazione di comitati di gestione, l'introduzione delle tecniche d'irrigazione goccia a goccia, la vaccinazione dei piccoli ruminanti, e il rafforzamento delle strutture sanitarie per la prevenzione e il trattamento dei casi di malnutrizione infantile.



DAL RISO...ACQUA!

Il recital di Gioele Dix a Cuneo

foto © Claudio Massarente

Il 25 febbraio al Teatro Toselli di Cuneo, più di 400 persone hanno assistito al **recital con Gioele Dix e la partecipazione speciale di Andrea Di Marco a sostegno degli interventi idrici realizzati dalla LVIA in Kenya**, dove gli effetti di una grave siccità che colpisce il paese dal 2009 continuano a gravare sulla popolazione. I due artisti credono in questo progetto e si sono messi in gioco realizzando il recital gratuitamente. **Gioele Dix** ci ha spiegato: "Un mio amico fraterno, Alfonso, negli anni Ottanta ha fatto esperienza con LVIA in Kenya, nella regione del Meru, dove già all'epoca LVIA lavorava per migliorare l'accesso all'acqua di quelle popolazioni.

Questa esperienza gli ha cambiato la vita e io, attraverso i suoi racconti, ho cercato di capire di più dei problemi connessi alla povertà. È uno scandalo che ancora oggi delle donne in Africa siano costrette a camminare delle ore per raggiungere una fonte d'acqua. Oggi, del resto, si parla di acqua anche da noi, sta crescendo la percezione dell'acqua come diritto, in quanto risorsa fondamentale alla vita. Mi sono reso conto che il salto da fare è proprio quello di farsi capire dalla gente.

Le persone hanno bisogno di capire cos'è l'aiuto, a cosa serve, quali sono le motivazioni e il lavoro che ci sta dietro. Ecco allora, un'associazione come la LVIA che nel

Meru si è specializzata nel settore idrico, che da anni lavora in quell'area con i partner locali per migliorare l'accesso a questa risorsa, acquista credibilità.

Questa è una serata unica, dedicata alla LVIA, in cui vorremmo fare una comunicazione leggera ma non superficiale, riuscire a rompere la diffidenza, a parlare alle persone passando messaggi importanti".

Il contributo raccolto, pari a 4.444,80, supporterà il prolungamento di acquedotti e la costruzione di punti d'acqua nei villaggi del Meru, insieme alla formazione di tecnici locali e dei comitati di villaggio per garantire una gestione autonoma e sostenibile nel tempo delle opere realizzate. ▶

H₂Oro: a teatro per l'Acqua, diritto dell'umanità

In occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua 2011, il 22 marzo, al Teatro S. Anna di Torino si è svolto lo spettacolo "H₂ORO. L'acqua, un diritto dell'umanità" a cura della **Compagnia teatrale Itineraria**. Da un progetto di Fabrizio De Giovanni e Maria Chiara Di Marco, nasce questo spettacolo di teatro-documento per sostenere il diritto all'acqua per tutti, riflettere sui paradossi e gli sprechi del Bel Paese e passare dalla presa di coscienza all'adozione di nuovi comportamenti. **Fabrizio De Giovanni, co-autore dello spettacolo**, spiega: "Noi ci occupiamo di diritti umani. I nostri spettacoli raramente entrano nei circuiti teatrali. Ci interessa lavorare con scuole e insegnanti illuminati, con associazioni, ONG, enti impegnati nella promozione dei diritti. La nostra, per scelta, non è un'attività commerciale, ci crediamo e vogliamo contribuire aumentando l'informazione e la sensibilizzazione su questi temi. Ho lavorato quattro anni per realizzare uno spettacolo esclusivamente dedicato all'acqua, che oggi ci permette di parlare di questo tema fondamentale, facendo riflettere senza annoiare". Lo spettacolo, con alternanza di video, testimonianze e letture, adotta una metodologia interattiva e multimediale, facendo un giro del mondo sul tema dell'acqua, analizzando i rapporti e i conflitti tra gli stati per la gestione delle risorse idriche, lo strapotere delle multinazionali, le situazioni critiche nel sud del mondo,

zummando infine sulla nostra realtà, la privatizzazione e la commercializzazione delle acque minerali. La compagnia Itineraria collabora da ormai cinque anni con i Comitati Acqua bene Comune: "Prossimamente uscirà il libro H2ORO con DVD dello spettacolo, edizione EMI, che metteremo anche a disposizione dei Comitati devolvendo loro l'intero ricavato per sostenere la campagna referendaria finalizzata all'abrogazione delle norme che in Italia stanno progressivamente privatizzando le risorse idriche".

La Compagnia Itineraria collabora dal 2009 con LVIA sostenendo le Campagne "Acqua è Vita" e "Molla la plastica". Continua De Giovanni: "Lo scorso novembre abbiamo partecipato alla missione in Burkina Faso organizzata da LVIA Palermo per visitare i pozzi realizzati con il contributo delle scuole siciliane. L'accoglienza delle comunità rurali quando abbiamo inaugurato i pozzi è stata emozionante. Le donne ci hanno raccontato come il fatto di avere l'acqua vicino casa abbia cambiato la loro vita. Con Vito Restivo, responsabile di LVIA Palermo, è nata una bellissima amicizia e comunità di intenti e ora collaboriamo per la raccolta fondi finalizzata alla realizzazione di un acquedotto in Tanzania". Quella del 22 marzo è stata la replica 309 dello spettacolo, che è stato premiato con targa d'argento dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. ▶



Tanta mobilitazione intorno al Progetto "Giovani e Intercultura: un anno di dialoghi", che ha riscosso l'interesse di centinaia di giovani che si sono iscritti alle formazioni avviate in sei regioni d'Italia (Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Sicilia). Il progetto, promosso da LVIA e Centro Studi Sereno Regis, con CEM Mondialità e finanziato dal Dipartimento per le politiche giovanili della Presidenza del Consiglio dei Ministri, vuole stimolare nei giovani un esercizio di cittadinanza attiva e il dialogo interculturale, lasciando loro la possibilità di sperimentarsi in progettualità locali sulla base dei propri linguaggi creativi. In aprile e maggio, inoltre, si terranno due stage: la formazione per peer leaders e la preparazione ad un viaggio in Burkina Faso in previsione ad agosto. A conclusione del percorso, a novembre si svolgeranno in ogni regione le Giornate del Dialogo Interculturale.

GIOVANI e INTER CULTURA

un anno di dialoghi



A ROMA

Annamaria Cazzato, LVIA

"Hai mai mangiato un alimento biologico? Sai cosa significa?" "Qual è la differenza tra fare la spesa al supermercato, al mercato rionale o in quello della Coldiretti?" Se siete studenti universitari e vivete a Roma, potreste guadagnarvi un caffè caldo in cambio di una breve discussione su queste domande. Si tratta dei "word-café": un caffè per cinque minuti di dibattito sui temi del cibo e le sue implicazioni. Momenti originali per riflettere su come il cibo sia al centro di dinamiche economiche, politiche, relazionali a livello locale e globale. Dibattiti flash che sono spunto per invitare all'appuntamento mensile di approfondimento dal titolo Food-back, iniziativa che nasce dall'incontro tra il gruppo di LVIA Roma e il gruppo Mediateca de "La Città dell'Utopia" (progetto del Servizio Civile Internazionale). LVIA ha scelto a Roma un approccio al

dialogo interculturale che fosse espressione di una rete di giovani, gruppi, associazioni impegnati sul territorio: dall'associazione Punto Solidarietà alla Città dei Ragazzi, dalla bottega solidale Equociquà alle scuole, fino a La Città dell'Utopia. Food-back è un ciclo di incontri (su "cibo e...": relazioni, economia, politica, cultura e salute) in cui tra giochi interattivi, video, aperitivi e interventi di attivisti e esperti, i giovani sperimentano forme di cittadinanza attiva e partecipazione alla vita del territorio a partire dalla conoscenza e dalla costruzione di consapevolezza dell'essere cittadini locali e globali. Dal laboratorio di autoproduzione di yogurt al dibattito sulla sovranità alimentare, al coinvolgimento in pièce di teatro dell'oppresso, un giovedì al mese per 5 mesi, a Roma ragazze e ragazzi si cibano di intercultura e dialogo.

A FORLÌ

Daniele Mazzari, LVIA

120 ragazzi coinvolti e 60 da coinvolgere: sono i numeri del progetto "Giovani e Intercultura" a Forlì. Quello che i numeri non dicono, però, è che la ricchezza di questi 180 ragazzi è la loro eterogeneità. "Abbiamo cercato di coinvolgere ragazzi appartenenti a realtà diverse – racconta **Elena Colangelo**, operatrice locale del progetto – abbiamo contattato scuole di Forlì, Cesena, Rimini e Savignano, un gruppo informale e l'Associazione Giovani Immigrati Forlivesi". Il progetto è entrato nel vivo degli incontri formativi, la cui prima fase serve a stimolare i ragazzi su temi sociali ed economici e si chiude con l'invito a iniziare ad essere cittadini attivi: con una decina di ragazzi si sta proseguendo un cammino di approfondimento mentre una classe V sta organizzando banchetti equo-solidali. Dalla volontà di raggiungere, e mettere in contatto tra loro, giovani



provenienti da realtà diverse, è nata anche l'idea dell'educativa di strada. Grazie alla collaborazione con l'Assessorato Politiche di Welfare del Comune di Forlì, infatti, il progetto può contare sulla figura di un educatore di strada, affiancato da un paio di volontari. "Abbiamo realizzato 3 uscite conoscitive – ci spiega Elena – per osservare la situazione del centro storico di Forlì e stabilire, nelle prossime settimane, un contatto. Cercheremo di farci conoscere e conoscere i ragazzi, con l'obiettivo poi di coinvolgerli nel progetto".

Nei comuni della PROVINCIA TORINESE

Nicoletta Gorgerino, LVIA

L'attuazione del progetto "Giovani e intercultura" nella rete dei Comuni promotori dei progetti in Burkina Faso "Endamm" e "Dudal Jam: scuola di pace nel Sahel", si incarna nelle parole di cooperazione decentrata e coinvolgimento della cittadinanza. I percorsi formativi organizzati nei 10 Comuni della Provincia di Torino che costituiscono la rete (Avigliana, Airasca, Cantalupa, Frossasco, None, Orbassano, Pinerolo, Piossasco, Roletto e Villarbasse) affrontano il tema dell'intercultura principalmente come conoscenza dell'altro lontano, più che dello straniero vicino, per due motivi: la minore presenza di immigrati residenti e la duratura esperienza di cooperazione decentrata che i Comuni in questione portano avanti con enti omologhi del Nord del Burkina da ormai 10 anni. Il progetto "Giovani e intercultura" si è rivelato una grande opportunità di sensibilizzare i giovani e i Comuni stessi, sull'importanza della condivisione e, perché no, della progettazione partecipata alle attività di cooperazione decentrata. Tra le formazioni avviate e il grande numero di ragazzi coinvolti è interessante mettere in evidenza l'originalità di due percorsi, che hanno deciso di affrontare il tema dell'intercultura con approcci artistici: a Pinerolo l'associazione GNAM ha avviato un per-

corso di intercultura e fumetti, mentre a Piossasco una neo-nata orchestra di ragazzi, NEOS, ha organizzato un percorso formativo in cui attraverso la musica avviene l'incontro e la conoscenza di nuove culture.

A FIRENZE

Francesco Scarpitta, LVIA

Il percorso toscano sta dando ai giovani coinvolti l'opportunità di formarsi e confrontarsi sul tema delle interazioni tra individui e comunità. Obiettivo principale è formare un gruppo di giovani cittadini consapevoli e critici che possa progettare e realizzare azioni volte ad animare la cittadinanza e aumentare la sensibilità e conoscenza di tematiche cruciali come l'equità distributiva, i movimenti migratori e altri temi che, pur avendo una connotazione globale, influenzano la vita di qualsiasi individuo e, viceversa, riflettono le scelte di ciascuno di noi. Il progetto vuole essere occasione di incontro, volano per la partecipazione e opportunità per fare rete nell'ottica della condivisione delle responsabilità. A tal fine, in collaborazione con il Laboratorio Permanente di Educazione alla Pace di Scienze della Formazione dell'Università di Firenze, sono state offerte agli studenti - futuri educatori - strumenti operativi, funzionali ad affrontare le tematiche complesse dell'intercultura con generazioni di giovani e giovanissimi perché cittadini "si nasce e si cresce".



A LATINA

Tommaso Carturan, LVIA

Nel percorso nella casa famiglia Elpis, abbiamo pensato ad un programma che alternasse momenti teorici e culturali a momenti di svago e interazione. Eppure, appena fatti i primi passi all'interno di quella grande famiglia aperta, ogni nostra aspettativa è stata vanificata da poche parole e sguardi non molto interessati dei ragazzi. Ci hanno studiato e analizzato, hanno cercato di capire - lo si notava dai loro occhi - per quali motivi fossimo lì. La rabbia dovuta alla problematicità della loro infanzia e condizione familiare si per-

cepiva costantemente. Il loro atteggiamento irriverente inizialmente ci ha turbati, ma poi lo abbiamo iniziato a comprendere e metabolizzare. Abbiamo realizzato il fatto che dovevamo prima guadagnarci la loro fiducia e poi tentare di proporre qualcosa. Abbiamo così pensato ad uno strumento efficace per cercare di rompere il ghiaccio. Perciò abbiamo presentato loro l'esperienza di volontariato che il sottoscritto ha svolto in Africa nel 2008. La condivisione di quell'esperienza e delle foto raffiguranti la vita nello slum africano ha destato la curiosità ad un livello per noi inaspettato e alcuni ragazzi hanno riflettuto con noi sulla condizione di quei "fratelli del Kenya". Abbiamo poi capito che il modo più efficace per trattare l'intercultura non era parlarne, bensì viverla. Abbiamo così organizzato dei giochi interattivi e un'altra iniziativa che ha favorito la discussione sull'intercultura è stato il coinvolgimento di un nostro amico marocchino, Saladin, travolto da un'escalation di domande e curiosità da parte dei ragazzi.

A TORINO

Vanessa Marotta, LVIA

Entusiasmo sì, ma fino a questo punto non ci avrei mai creduto! Emozioni, riflessioni, dialogo, speranza è quello che fin'ora è emerso da ogni formazione di "IO MI ATTIVO!" a Torino. Al termine di ogni incontro sono stata realmente disarmata dai meravigliosi momenti scaturiti da ogni formazione, dove il protagonismo giovanile si è realizzato davvero e dove motivazione e sete di conoscenza hanno creato le condizioni giuste per incontri formativi indimenticabili. Grazie alla partecipazione di formatori esperti di diritti umani, intercultura, cooperazione internazionale, globalizzazione, sono stati offerti spazi di approfondimento dove, oltre alle parti teoriche, si sono svolti momenti di gioco e di scambio per esaminare e le conseguenze delle nostre azioni e come realmente possiamo agire noi, giovani attivi e consapevoli. Dai giochi di ruolo, alla danza e al teatro ci siamo sbizzarriti nell'espressione di quella che è una nostra esigenza come giovani, agire e attivarci realmente! Al fianco dei giovani coinvolti mi sono resa conto che non è vero che i ragazzi di oggi sono pigri, stanchi, menefreghisti o quant'altro. Partecipando ad una formazione di IO MI ATTIVO ci si renderà conto che la realtà è differente e che quel mondo migliore che vogliamo può essere davvero costruito da noi.

Umberto Forno, Centro Studi Sereno Regis

Cosa significa essere cittadino oggi? Sono cittadino italiano se..., I diritti oggi, sono davvero di tutti? Quale società vorremmo e cosa siamo disposti a fare per costruirla? Su questi temi, il Centro Studi Sereno Regis sta realizzando dei percorsi formativi che finora hanno coinvolto circa 150 studenti delle Scuole Secondarie di Secondo Grado di Torino. La scelta d'intervenire in zone diverse della città (Circoscrizioni 1, 6, 7) ha permesso d'incontrare gruppi eterogenei per estrazione sociale, provenienza e cultura, e per un diverso livello di consapevolezza e vicinanza ai temi proposti. Il confronto ha fatto emergere opinioni divergenti, evidenziato stereotipi e pregiudizi etnici basati più sul "sentito dire" che su un'esperienza diretta, e ha rilevato una "zona grigia" di giovani poco propensi ad interrogarsi ed esprimere delle posizioni. Ha però anche permesso di scoprire una fascia di giovani che crede che si possa fare di più e che sia dovere di tutti farlo, che non crede nelle differenze legate alla provenienza, al colore della pelle, al credo religioso e pensa che tutti dovrebbero aver garantiti gli stessi diritti e le stesse opportunità.

A PARMA

Ilaria Allegri, LVIA

L'esperienza parmigiana nasce all'interno di un polo scolastico che coinvolge un liceo scientifico-musicale, un istituto commerciale, un istituto professionale e un istituto tecnico. Questo polo ci sembra ben rappresentativo della realtà locale: ci sono tanti studenti stranieri e italiani, ognuno con la sua cultura e identità e con una sua specifica formazione scolastica. Elementi da valorizzare per esaltare la ricchezza culturale del territorio cittadino e provinciale. Il preside del liceo scientifico, Aluisi Tosolini, crede nel progetto e se ne è fatto portavoce. Una prima fase è stata rivolta a una decina di classi IV. Le tematiche interculturali (la mia identità, la relazione tra l'io e l'Altro, la gestione non violenta dei conflitti) sono scaturite da un'analisi dei bisogni dei giovani, emersi con "urgenza", e sono state proposte attraverso esercizi individuali e corali. Per affrontare questo "malessere interiore" ci è sembrato opportuno stimolare nei giovani un atteggiamento di ascolto, di silenzio per iniziare a responsabilizzarsi, a prendere coscienza dei propri pensieri e azioni. Al termine di questi primi incontri rivolti a più di 200 giovani stranieri



e italiani, ne sono stati selezionati una ventina. La seconda fase del progetto ha già preso avvio: è un laboratorio teatrale condotto da un attore ed una coreografa; partecipa anche un fotografo, che ci aiuterà a realizzare una mostra. I ragazzi sono naturalissimi sul palco ed è stupefacente il loro patrimonio e la generosità con cui lo condividono. Stiamo vivendo dei veri momenti magici ed emozionanti! Il 20 maggio ci sarà uno spettacolo aperto a tutta la cittadinanza. Il progetto ha ottenuto di essere inserito all'interno dei festeggiamenti della "Festa dell'Europa" (6-9 maggio).

A BRESCIA

Clelia Minelli, CEM Mondialità

"Cittadinanza e diritti": è il tema affrontato a Brescia da un gruppo molto eterogeneo di ragazzi che hanno partecipato a quattro sessioni di laboratorio intensivo. Esplorando il linguaggio teatrale, del cinema e delle immagini, conducendo interviste, filmando e, attraverso giochi di ruolo, riflettendo sui fondamenti della comunicazione interculturale, hanno tentato di costruire la loro città, sia quella reale che quella ideale, e di stabilirne ed analizzarne le regole. La struttura degli incontri (fine settimana intensivi) ha favorito la creazione di una familiarità e intimità tra tutti i protagonisti di questa "avventura". Da parte mia ho avuto la possibilità di vivere incontri che oserei definire emozionanti, per la spontaneità, la fiducia, la ricchezza che hanno riempito queste giornate. Ho assaporato la dolcezza di sguardi curiosi e perspicaci, di gesti coinvolgenti e allo stesso tempo delicati e rispettosi, l'irrefrenabile allegria e la voglia sincera di stare insieme. Ho osservato i legami che si sono creati e che già sembrano avere nostalgia di tutto ciò che è stato, riesco ad intravedere la passione che tutti ha fatto mettere in gioco, facendo sentire capaci e desiderosi di nuove azioni e nuovi sogni. Un grazie speciale ad ognuno, splendida città di Utopia.

A PALERMO e provincia

Antonella Guerrieri, LVIA

Si sa dove si nasce e non dove si muore...la nostra identità è un divenire...e così grazie al progetto "Giovani e intercultura" scopriamo che un nativo italiano, Padre Silvio, pelle bianca, vissuto per più di 20 anni in Congo, afferma di appartenere al popolo congolese, mentre una nativa camerunense, Makaping, pelle nera, di appartenere al popolo italiano e in particolare al popolo calabrese... Viviamo già nel villaggio globale dove non ci si può interessare soltanto della libera circolazione delle merci ma delle sorti e del buon vivere di ogni uomo, qualunque sia la sua cultura, religione e provenienza geografica...siamo tutti parte della stessa e unica famiglia umana. Le storie che in queste settimane abbiamo avuto modo di ascoltare, soprattutto quella di Kossi, rifugiato politico togolese, ci hanno insegnato a leggere la storia contemporanea con gli occhi sgombri da pregiudizi e con la voglia di costruire un mondo più giusto e più equo...prova ne è l'emozione manifestata dai tanti giovani incontrati in questo cammino.

A CUNEO

Cristina Baudino, LVIA

I dati ISTAT ci dicono che il 14% dei residenti a Cuneo è rappresentato da cittadini stranieri. Ma cosa sappiamo noi di questi "nuovi vicini di casa"? Poco a dir la verità. Ed è proprio questa considerazione che ci ha spinti nell'ambito del progetto "Giovani e Intercultura" ad approfondire queste tematiche in collaborazione con il Centro Migranti, che terrà alcune sessioni di lavoro e che darà ai ragazzi che partecipano al progetto degli elementi per conoscere un po' di più i piccoli "pezzi di Sud" che abbiamo qui al Nord. Globalizzazione e cooperazione è l'altra grande tematica formativa, legata a doppio filo con quella delle migrazioni e dell'intercultura. È bello vedere i giovani così motivati, attenti e curiosi. Perché si percepisce la voglia di cambiare quel qualcosa che ancora non va e che potrebbe davvero fare la differenza: loro hanno davvero le potenzialità per cambiare il mondo, basta fornire loro strumenti e occasioni per farlo!!

Tutte le informazioni sul progetto:
www.lvia.it

Unisciti al gruppo "Giovani e Intercultura - un anno di dialoghi" su Facebook



LVIA Associazione di solidarietà e cooperazione internazionale
Sede centrale: Corso IV Novembre, 28 • 12100 Cuneo
 tel. 0171.696975 • fax 0171.602558 • lvia@lvia.it
Ufficio comunicazione e programmi sul territorio:
 Via Borgosesia, 30 • 10145 Torino
 tel. 011.7412507 • fax 011.745261 • italia@lvia.it



Da quarant'anni camminiamo insieme

una firma di solidarietà che non ti costa nulla

**Destina alla LVIA il 5 per 1000 delle tue imposte sui redditi...
...e lo trasformeremo insieme in progetti di sviluppo in Africa**

Ti chiediamo un gesto di fiducia che non ha nessun costo per te, ma può avere molto valore per le popolazioni con cui la LVIA opera in Africa: basta mettere la tua firma e scrivere il nostro codice fiscale **80018000044** negli spazi del 5 per 1000 della tua dichiarazione dei redditi.

Il 5 per mille è una piccola parte delle tue imposte che sei tenuto a versare allo Stato, e che questo destina alle associazioni scelte dai cittadini nella loro dichiarazione dei redditi.

Donare il tuo 5 per mille alla LVIA non è però una scelta qualsiasi. Significa mettere la tua firma in buone mani, quella dell'esperienza di oltre 40 anni a fianco delle comunità locali africane, per e con le quali costruiamo pozzi e acquedotti, miglioriamo agricoltura e allevamento, rendiamo l'ambiente più sano, per lottare contro povertà, malnutrizione, malattie. Nel 2006 abbiamo anche ricevuto l'attestato di Eccellenza Etica e Gestionale dall'Istituto Italiano della Donazione, a riconoscimento della trasparenza della LVIA nella gestione dei contributi ricevuti.

Per destinare la quota del tuo 5 per 1000 a LVIA, firma nell'apposito riquadro destinato al volontariato e alle Onlus che figura sui modelli di dichiarazione dei redditi (Modello Unico Persone Fisiche, Modello 730, ovvero la scheda allegata al CUD) e indica nelle apposite caselle il nostro codice fiscale 80018000044. Porta il nostro messaggio a parenti, amici, aziende e professionisti, al tuo commercialista o centro di assistenza fiscale di riferimento, motivando anche altri a compiere come te un atto concreto di solidarietà.

Qui in fondo puoi ritagliare un coupon che può aiutarti a ricordare e a proporre il nostro codice fiscale, o fotocopia questa pagina per farlo.

Per conoscerci meglio, visita il sito www.lvia.it o chiamaci ai numeri 0171.696975 o 011.7412507.

Grazie per il tuo sostegno!

Fai come **Stefania Belmondo**, nostra sostenitrice, firma una dichiarazione di solidarietà!
Il tuo 5 x 1000 a LVIA per partecipare ai nostri progetti di sviluppo in Africa

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA *Stefania Belmondo*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **80018000044**

Finanziamento della ricerca scientifica e della università

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | |

Finanziamento della ricerca sanitaria

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | |

Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza

FIRMA

Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | |